

# Radiografia delle medie superiori: 6/ liceo di via Manin

## Manifestano per una maturità non tradizionale

«Alla nostra richiesta di esami non tradizionali per gli alunni delle sperimentali, ci hanno risposto limitando a dichiarare che si rinvieranno il rischio, però, oltre a quella fornendo assicurazioni del tutto generiche», così la professoressa Titti Larosa ha riferito i risultati dell'incontro della delegazione dei licei sperimentali con i responsabili della Pubblica Istruzione professor Pironi alle centinaia di studenti, genitori insegnanti delle quinte classi che per tutta la mattinata hanno sfilato davanti al ministero, in viale Trastevere.

In sostanza quindi, la decisione del dicastero è ancora rinviata, e se tutto andrà bene, gli studenti non sapranno come svolgerà la prova prima della metà di maggio, mentre, come è noto, le materie per i licei «normali» dovranno essere rese note entro domani. Il rischio, però, oltre a quello del pesante ritardo rispetto ai termini di legge, è che le richieste che sono venute dagli sperimentali non siano accolte. La decisione sulla convocazione dei responsabili, sarà presa infatti dalla «commissione tecnico-scientifica per la sperimentazione» e dalle «direzioni generali» della Pubblica Istruzione in una riunione che si svolgerà domani esclusi i rappresentanti dei licei interessati all'esame, quelli di via Manin e di via della Bufalotta, e le sezioni del Virgilio e del XXII secolo.

«In ogni modo — dice uno studente, Antonio Mastroianni — cercheremo di impedire quella che sembrerebbe una decisione assurda e precludere, con il nostro contributo, ad esami che prescindono dai programmi che abbiamo svolto in cinque anni, e che non tengono conto delle finalità che, nel nostro studio, ci siamo posti».



Un momento della manifestazione degli studenti degli istituti sperimentali svoltasi ieri davanti al ministero della Pubblica Istruzione

# Lo sgambetto alla sperimentazione

L'istituto, che dipendeva dal «Giulio Cesare» spezzato in tre sedi diverse — Niente laboratori e lezioni nei corridoi — Abbandonato nell'isolamento dal ministero della Pubblica Istruzione e dal provveditorato agli studi — Attenuata la partecipazione dei genitori alla gestione della scuola — Limiti dei risultati di una didattica rinnovata

La «storia» della scuola non è altro che una semplice lavagna, appesa ad una parete dell'ultimo piano di un palazzo di via Manin, scritto in gesso, il nome «sperimentale» è accompagnato da una freccia che indica il corridoio che porta alle poche aule a disposizione dei circa tutto il resto dell'edificio, infatti è riservato ad un'altra scuola, il Pio X, che ha il grosso di quello che una volta era lo sperimentale del Giulio Cesare, si è trasferito ora qui, in via Manin 72, non dispone più che di tre aule, per le prime classi. Un altro pezzo della scuola (per le seconde) è momentaneamente ospitato al secondo piano di un palazzo in via Morzagni 25.

Come quello del Giulio Cesare anche l'ex sperimentale di via Panzani ha una storia simile, ed è dovuto «emigrare» quasi fuori Roma, al 14 chilometro di via della Bufalotta, in aperta campagna, pur di trovare una sede abbastanza adeguata. Se il ministero della Pubblica Istruzione si è preoccupato di registrare gli atti di nascita dei «licei pilota», non ha mai creduto di dover verificare il loro certificato di residenza. E, in fondo, la loro storia è la storia delle «Tavole» sempre «fantasma», sempre precarie, sempre adattate e troppo piccole. Ed è stato proprio questa carenza, tendente a essere o a facilitare l'esame. E infatti l'ufficio studi del ministero della Pubblica Istruzione, che aveva approvato la direzione generale del dicastero, le hanno poi bocciate in decisione, ritenendo che non fosse possibile stabilire che il villaggio dell'infanzia non è un luogo di vita, ma un luogo di attesa.

Il direttore Amendola, che ha presenziato al punto di vista igienico sanitario in cui versa la scuola elementare, in via delle Acque Rosse al Lido di Ostia.

Accanto alla scuola vi è infatti una fogna a cielo aperto dove scorrono le acque luride di un villaggio prefabbricato abitato da ventidue famiglie di ufficiali in forza alla seconda zona aerea. I temi dei piccoli scolari sono fritti sul tavolo del maestro che ha aperto un'inchiesta giudiziaria. Dopo questa iniziativa il comune si è deciso ad affrontare il problema «Favone» con Tarquinio Prisco — aveva scritto nel suo tema Federico Casca — una bambina di 8 anni — che ha costruito la «crocina» per procurare la pulizia e rendere l'aria sana. Fac-

«facile» — spiega Francesca Zurlini — rognano solo che essa ispezioni il programma e l'attività che noi abbiamo effettuato, ma non abbiamo effettuato. In ogni caso, anche se il contraddittorio non sostiene una prova acuta da ciò che abbiamo studiato.

In cinque anni, dice un altro studente, Guido Invernizzi — quello che siamo riusciti a cambiare, anche se spesso alcuni nostri non sono stati affrontati fino in fondo, è proprio il metodo, con i seminari e lo studio di discipline non previste nelle scuole tradizionali, e con il lavoro di gruppo, nel quale cerchiamo di non affogare le responsabilità individuali.

È lo studente che ha scritto e dei docenti a questo riguardo rispecchiano questo punto di vista per il quale, infatti i giovani vogliono che il colloquio si svolga sulla base di una tesi, presentata discutendone su un argomento, e si ha una discussione interdisciplinare, preparata dalla classe in base al programma svolto. Lo scritto è stato consegnato al ministero della Pubblica Istruzione, da noi questo processo si è anche accentuato perché da quest'anno abbiamo rinunciato a una autonomia amministrativa dal Giulio Cesare. Abbiamo una nostra preside e un nostro consiglio di istituto, ma niente a mancare il contatto con la scuola «normale», che era stato anche secondo. Ora la sperimentazione si fa in un altro istituto.

L'isolamento viene anche dall'alto, come dimostra la vicenda dell'esame, dal ministero della Pubblica Istruzione e dal Provveditorato agli studi: il comitato di «esperti», nominato da quest'ultimo, dicono giovani ed insegnanti, di una sperimentazione e stimolare iniziative, si è limitato ad un ruolo secondario, dicono giovani ed insegnanti. E tutto ciò ha inciso profondamente sull'attività

della scuola che si è trovata ad affrontare, negli ultimi anni, problemi assolutamente nuovi. Nati nel 1970 le sezioni sperimentali del Giulio Cesare erano in pratica «governate» da genitori e insegnanti che, con entusiasmo, partecipavano a riunioni, discutevano sui programmi, sulle finalità della nuova scuola, sui metodi da adottare. Ma, allora, c'erano solo una quarantina di iscritti, c'era un certo clima sessantottesco, dice Paola Trieri, insegnante di lingua italiana. «Erano stati decisi di insegnare, ma non comprendevano dare ad attività, come fotografia, giornalismo, e via dicendo. Alcuni docenti non erano disposti a dare alle lezioni un'importanza da laboratorio universitario. Giustamente, poi, abbiamo rifiutato il nostro progetto. Anche perché nel frattempo è aumentato il numero degli iscritti, e sono arrivati anche i normali e non abituati ai nostri metodi. Ora però, quello che manca, è forse un progetto complessivo di sperimentazione, non c'è programmazione a livello di classe, i programmi sono spesso dispersi e i docenti non hanno un confronto collettivo fra tutti gli insegnanti sulle esperienze portate avanti nelle sperimentazioni».

Attenuata, per ovvi motivi, la partecipazione dei genitori alle decisioni della scuola, spesso disprezzata e disorientata, l'iniziativa individuale degli insegnanti, l'impegno degli studenti ancora non si è fatto sentire con forza organizzata, principalmente perché la FGGI con i suoi iscritti e molti simpatizzanti, e in Lotta Continua una ventata di militanti si sono mobilitati soprattutto rispetto alle scadenze e «esterne». «E dall'alto», afferma Luca De Pace — non poteva essere che così: siamo entrati in questa scuola

quattro anni, non potevano chiederci di partecipare alla formazione dei programmi, il nostro contributo sarebbe stato del tutto marginale. Solo un'azione ad affrontare problemi specifici del nostro liceo, trovando in questo anche punti d'accordo con Lotta Continua e Un bilancio dell'attività degli sperimentali, è dunque difficile da trarre, e non sarà certo gli esami «tradizionali» che il ministero sembra volere a poter dire l'ultima parola. Ma al di là di questo problema, il punto è evidente: di queste scuole, resta soprattutto quello del rapporto con le scuole «normali». Lo dice la preside del liceo di via Manin, Vittoria Siragusa:

«Non ha senso — afferma — rinviare le esperienze pilota in pochi edifici, del tutto isolati, e lasciare il peso della programmazione e tutte le responsabilità solo agli abitanti di queste «isole», più o meno felici. Nel nostro istituto, ad esempio, possiamo più tempo in discussioni sul modo di far lezione, che facendo effettivamente lezione. In questo modo la sperimentazione costa troppo e magari troppo poco: i nuovi fermenti innovatori devono essere sperimentati in ogni scuola, e non segregati in pochi edifici, dove non hanno fastidio a nessuno, e rischiano di servire a poco».

gr. b.

## In una cascina a Carmagnola con due giovani

# Ritrovata in provincia di Torino la ragazza scomparsa all'Aurelio

È stata trovata in una cascina a Carmagnola, in provincia di Torino, Emma Raimondi, la ragazza di 16 anni scomparsa di casa da tre mesi. Con lei c'erano anche due giovani, Bruno Mangia, di 23 anni, di Carmagnola, e Tommaso Moracelli, di 20 anni, che abita a Torino. I tre sono stati scoperti nella cascina di proprietà del Comune da due vigili, che li hanno condotti nella caserma dei carabinieri.

Emma Raimondi era scomparsa la mattina del 13 gennaio: era uscita dalla sua abitazione, un vilino a due piani in via Gaetano Mazzoni 41 a Torrepadana, nella quale vive con i genitori, Giuseppe ed Anna per recarsi al centro antitubercolare dove doveva sottoporsi, assieme alle sue compagne di scuola, ad un esame sferografico.

Uscita dal centro in piazza Cinque giornate, aveva salutato le sue amiche era salita sull'autobus «8» per scendere a Largo Bocca, da dove avrebbe dovuto prendere un altro bus per tornare a casa. Da quel momento non la vide più nessuno. La scomparsa di Emma destò grande commozione nel quartiere dove fu costituito addirittura un «comitato» per rintracciarla.

## Per chiedere urgenti misure a favore della Ilfem-sud e della MCA

prospettate per la ripresa della produzione non hanno avuto alcun seguito nonostante le promesse di autorevoli interventi a livello ministeriale. L'ultima decisione, i 260 lavoratori hanno avuto l'alta settimana, quando la loro fabbrica è stata esclusa dai provvedimenti della GEPI.

Le varie iniziative di questi giorni tendono a sottolineare anche la pesantezza della situazione generale di crisi che sta attraversando l'intera provincia di Frosinone, dove ormai i disoccupati hanno raggiunto a cifra di 40.000. Solo negli ultimi quindici mesi i licenziati sono oltre cinquemila mentre aumentano i problemi delle fabbriche che continuano a chiudere o in condizioni di estrema difficoltà.

Questa grave situazione, insieme alla solidarietà con le due aziende in lotta, sarà al centro degli esiti delle assemblee che si terranno in tutte le fabbriche della provincia nel corso dello sciopero di due ore in tutti gli stabilimenti industriali e nei luoghi di lavoro. Alle iniziative parteciperanno i rappresentanti dei partiti democratici, delle forze sociali, sindacali e amministrative comunali, provinciali e regionali.

La mobilitazione di oggi sarà seguita da un nutrito programma di iniziative fino a già prevista giornata di sciopero generale nel corso della quale i lavoratori presiederanno tutte le piazze del capoluogo. Questi momenti di mobilitazione vogliono denunciare anche clamorosamente la situazione di grave crisi che investe l'intera economia provinciale. Attorno a questi temi le organizzazioni sindacali chiamano all'impegno e alla lotta tutti gli strati sociali della popolazione, perché si affrontino in modo deciso e con interventi adeguati i problemi occupazionali della provincia e in particolare modo si dia soluzione immediata alla drammatica situazione della Ilfem-sud e della MCA.

**Maurizio Federico**

## Appello alla magistratura degli alunni di un istituto di Ostia

# Tema in III elementare: «Caro pretore, faccia coprire la fogna della scuola»

I bambini hanno denunciato le drammatiche condizioni igieniche in cui studiano — Solo dopo l'apertura di un'inchiesta giudiziaria il Comune si è deciso ad allacciare lo scarico alla rete fognante — Numerosi avvisi di reato

«Caro signor pretore ci aiuti. Dovrebbe chiudere la fogna che passa vicino alla scuola, provocare la palude e spianare la pineta dove andiamo a giocare...» questo appello era contenuto in un tema scritto da un alunno della terza A di una scuola elementare al Lido di Ostia.

La maestra aveva chiesto ai suoi alunni di parlare dei loro problemi e sono stati in molti a rivolgersi al pretore Gianfranco Amendola perché intervenesse a sanare una situazione quanto mai precaria dal punto di vista igienico sanitario in cui versa la scuola elementare, in via delle Acque Rosse al Lido di Ostia.

Accanto alla scuola vi è infatti una fogna a cielo aperto dove scorrono le acque luride di un villaggio prefabbricato abitato da ventidue famiglie di ufficiali in forza alla seconda zona aerea. I temi dei piccoli scolari sono fritti sul tavolo del maestro che ha aperto un'inchiesta giudiziaria. Dopo questa iniziativa il comune si è deciso ad affrontare il problema «Favone» con Tarquinio Prisco — aveva scritto nel suo tema Federico Casca — una bambina di 8 anni — che ha costruito la «crocina» per procurare la pulizia e rendere l'aria sana. Fac-

## Per chiedere urgenti misure a favore della Ilfem-sud e della MCA

# Gli operai occupano da sette giorni Comune e Provincia a Frosinone

Nei luoghi di lavoro e nelle fabbriche del frusinate iniziative e manifestazioni di solidarietà — Il ministero del Lavoro diserta un incontro con sindacati e amministratori locali — Nella provincia sono quarantamila i disoccupati

Continua da una settimana l'occupazione simbolica del Comune e dell'amministrazione provinciale di Frosinone da parte dei lavoratori della Ilfem-sud e della MCA. Numerose sono state le iniziative in solidarietà dei 500 operai delle due fabbriche in lotta per la difesa del posto di lavoro. L'altro ieri, contemporaneamente all'incontro col ministero del Lavoro, gli amministratori comunali e provinciali e dei sindacati si hanno scoperti per la prima volta i dipendenti del Comune e della Provincia, esprimendo così la più completa solidarietà e comprensione verso questi lavoratori che non sono stati pagati da un mese e mezzo. Per questo i lavoratori della Ilfem-sud e della MCA hanno occupato il Comune e la Provincia.

«L'occupazione dei comuni e delle provincie», dicono i lavoratori, «non sono stati pagati da un mese e mezzo. Per questo i lavoratori della Ilfem-sud e della MCA hanno occupato il Comune e la Provincia».

«L'occupazione dei comuni e delle provincie», dicono i lavoratori, «non sono stati pagati da un mese e mezzo. Per questo i lavoratori della Ilfem-sud e della MCA hanno occupato il Comune e la Provincia».

## Proteste per il mancato pagamento delle pensioni

# Proteste per il mancato pagamento delle pensioni

I pensionati che ieri si sono recati presso gli uffici postali per riscuotere le pensioni della Previdenza sociale hanno avuto la sgradita sorpresa di trovare gli sportelli chiusi.

La Previdenza non ha, infatti, ancora provveduto ad inviare agli uffici postali centrali e periferici i mandati di pagamento. È probabile che questi non arriveranno prima di domani.

L'episodio ha provocato vivaci reazioni.

## Smarrimento

# Smarrimento

La compagna Wilma Criscuolo ha smarrito domenica pomeriggio a Monterotondo la borsa contenente importanti documenti. Chi la avesse ritrovata è pregato di telefonare al numero 7373823. Tra i documenti c'era anche la tessera del Partito della sezione di Porta S. Giovanni. La presente vale anche come diffida.

## Secondo interrogatorio per l'agente Velluto

# La guardia che ha sparato risponde «non ricordo» ai quesiti più importanti

Ancora da chiarire molti aspetti del ritrovamento della pistola indosso alla vittima — Mario Salvi, secondo la questura, era iscritto al poligono di Tor di Quinto

Senza baffi e con i capelli tagliati, Domenico Velluto, l'agente di custodia che uccise con un colpo di pistola il giovane Mario Salvi, si è presentato ieri mattina a palazzo di giustizia. Era stato convocato dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Viglietta alle 7 del mattino per proseguire il suo interrogatorio iniziato giovedì scorso. L'ora, insolita per un interrogatorio, era stata prescelta per evitare che nei confronti dell'agente fossero organizzate manifestazioni di ogni genere. Il suo interrogatorio è stato sospeso la scorsa settimana e le domande più delicate non hanno trovato risposta. Tuttavia Velluto ha fatto un'accurata ricostruzione dei fatti per quanto riguarda il periodo antecedente l'assalto al ministero di grazia e giustizia con bottiglie incendiarie, organizzato da alcuni anarchici ed extraparlamentari. Velluto ha dichiarato che si era recato con il collega Filippi in un bar di via della Seggiola per andare al bagno. Poi ha detto di essersi fermato per un po' a bordo dell'auto del collega e quindi di essersi spedito a piedi davanti al palazzo carribile di via del Conservatorio.

L'agente ha sostenuto di non ricordare il punto dove esplose il colpo di pistola che raggiunse Mario Salvi, tuttavia ha dichiarato di aver inscenato il giovane senza pericolo di vita, malgrado alcuni testimoni abbiano affermato il contrario. Infatti almeno due testi hanno dichiarato al magistrato che Velluto arrivò di corsa e si fermò a domandare loro se avevano visto dei giovani fuggire. «Ho ancora davanti gli occhi le moltitudini di ragazzi morti» ha tagliato corto l'agente, nel tentativo, forse, di avvalorare la tesi che era in uno stato confusionale al momento di sparare ad altezza d'uomo.

Interrogato su ciò che è accaduto subito dopo la morte del ragazzo, Domenico Velluto ha precisato che tentò di parlare a Mario Salvi mentre era disteso in terra e di chiamare un'ambulanza. Non ha saputo tuttavia precisare se la prima ambulanza giunta sul posto era quella dei vigili del fuoco o della Croce Rossa.

Per quanto riguarda la pistola che sarebbe stata ritrovata dentro i pantaloni di Mario Salvi, i lavoratori della Croce Rossa hanno diffuso ieri un comunicato dove viene precisato che l'ambulanza che trasportò il corpo di Mario Salvi era stata dirottata sul luogo dalla polizia e che «non risponde a verità la notizia riportata da alcuni organi di stampa circa il ritrovamento della pistola che sarebbe avvenuta all'interno dell'autoletta nel corso del tragitto dal luogo dell'incidente all'ospedale Santo Spirito». La pistola trovata indosso a Mario Salvi quindi, rimane ancora un punto da chiarire in ambienti della questura si è appreso intanto che il giovane frequentava il poligono di tiro di Tor di Quinto, dove si sarebbe iscritto il 7 febbraio di quest'anno.

## Tra 10 giorni si vota per il rinnovo del consiglio

# Lista unitaria a Monterotondo per l'università agraria

Il 25 aprile si vota, nel viterbese, per il rinnovo del consiglio delle università agrarie di San Michele in Teverina, Capodimonte e Monterotondo. Mentre a San Michele in Teverina si lavora perché il consiglio, una volta eletto, debba lo scioglimento dell'attuale che nella realtà locale è diventata un «ente inutile» (che serve solo a far pagare il canone ai coltivatori), per quanto riguarda Capodimonte e Monterotondo, l'Alleanza dei contadini ha cercato di prendere contatto con le locali sezioni della Coltivatori diretti per redigere un programma unitario.

A Capodimonte, «fuodo» democristiano dove gli utenti dell'università agraria non sono tutti «manuali» coltivatori diretti, ma anche di interessi di natura diversa — ma personaggi come il consigliere regionale della DC, Bruni, e i dipendenti del comitato di controllo della Regione, i rapporti unitari non sono stati possibili per il prevalere, all'interno dei coltivatori diretti, di interessi di parte.

Per l'università di Monterotondo, invece, è stato redatto un programma nel quale si riconosce anche la sezione della Coltivatori diretti. L'attuale consiglio, formato da una commissione democratica, ha promesso opera di rilievo nel settore zootecnico, l'acquisto collettivo dei concimi, un consorzio tra produttori di grano duro: ha dato vita, infine, a campi sperimentali.

# ROMANIA

## 1976

**Cure «Gerovital» termali balneoclimatiche a Sovata e Baile Herculane**  
**Trattamento «Gerovital» a Bucarest**  
**Trattamento «Gerovital», speciale pensionati a Bucarest**  
**Soggiorni pensionati a Eforie**

**Quote partecipazione da L. 145.000 e L. 190.000**  
 Partenze da Milano con aerei di linea o voli speciali.

**STAVROST**

Per informazioni e prenotazioni:	BOLOGNA 42121	PALERMO 90141
	PIZZA DE' MARZI, 1	Via Marano Sibile, 213
	TEL. 26.75.46	TEL. 24.80.27
MILANO 26124	FIRENZE 50122	TORINO 10128
Via Vittor Pisani, 16	Via Par S. Maria, 4	Corso Filippo Turati, 11
TEL. 65.50.51	TEL. 26.08.25	TEL. 59.92.53
ROMA 00187	GENOVA 16124	VENEZIA/NESTPE 90173
Via IV Novembre, 114	Via Cairoli, 6/2	Via Forte Marghera, 30
TEL. 68.98.91	TEL. 20.59.00	TEL. 98.60.22